Anno XVIII. Martedì, 14 febbraio 1865 N. 45.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10
Francia	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Germania	» 68	» 35	» 19
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del Giornale, via della Rocca, n° 10; provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 3; a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla Società Generale degli Annunzi, via Carlo Alberto, n° 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 13 febbraio

LA SOPPRESSIONE DEL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

La Commissione della Camera de'deputati pel bilancio del 1865 ha adottata una massima, che pochi sarebbero in grado d'indovinare. E perchè niuno si martelli il cervello per iscoprirla, noi l'annunzieremo senza preamboli.

Sulla proposta dell'onor. Mordini, la Commissione ha votata la *massima* della soppressione del ministero della pubblica istruzione. Intendiamoci bene per non prender abbaglio. La Commissione non ha presa la risoluzione di abolire il ministero della pubblica istruzione, ma ha soltanto stabilita la *massima*.

Sarà mai applicata questa massima?

Ei conviene credere che nel concetto della Commissione l'Italia sia il paese più istrutto e più dotto del mondo, che ogni padre di famiglia possa essere professore di belle lettere e sacerdote della scienza per guisa che lo stato non abbia più bisogno di spender neppur un soldo per l'educazione della gioventù e per la diffusione della coltura nazionale.

Dacchè l'istruzione pubblica si considera come un ufficio, che non richiede la spesa d'un ministero speciale, è ragionevole l'inferirne che ormai, secondo la Commissione, essa non ha più che un'importanza secondaria nelle sorti dello Stato.

Ma forse questa massima venne adottata per distinguer l'Italia dalle altre nazioni.

Finora abbiamo veduto gli Stati che non avevano un ministero d'istruzione pubblica, istituirlo. La Russia non l'aveva e l'ha eretto; non l'aveva la Gran Bretagna e l'ha stabilito.

E veramente v'ha qualche cosa che ad un governo civile debba star più a cuore dell'insegnamento pubblico? V'ha ramo di pubblico servizio che richieda cognizioni speciali, studi accurati, assiduo zelo come l'istruzione?

I vari Stati d'Italia avevano, pressochè tutti, quando erano disgregati, un ministero d'istruzione pubblica, ed ora che l'Italia è riunita e costituisce un regno di 22 milioni d'abitanti, lo si ha da sopprimere?

E quando si promulga una massima così strana?

Dopo che la Camera ha adottate le leggi di unificazione amministrativa, la nuova legge comunale e provinciale, che attribuisce alle provincie l'insegnamento secondario, innovazione grave, esperimento arrischiato, di cui non possiamo prevedere gli effetti, che saranno però più o meno favorevoli, secondo che si avrà un ministro della pubblica istruzione, operoso ed intelligente, il quale sappia istituire un sistema di direzione degli studi e di sorveglianza delle scuole, valevole ad antivenire lo scompiglio ed impedire la completa decadenza dell'istruzione media, e per conseguenza dell'istruzione superiore ed accademica, che attiinge da quella la sua forza e vigoria. Perciocchè gli studi superiori non progrediscono, nè si possono tener all'altezza, che ad essi si conviene, se i giovani non vi sono convenientemente preparati ne' ginnasi e ne' licei.

Molto c'è da fare nell'istruzione pubblica, sì letteraria che scientifica, per darle quel seggio che richiedono i nuovi destini della patria ed il genio italiano.

Se il ministero della pubblica istruzione si riducesse ad una direzione generale dell'interno, come la direzione generale delle carceri, si recherebbe un colpo mortale alle scuole, si distruggerebbe l'avvenire dell'insegnamento.

Perciocchè la riforma non si potrebbe fare soltanto per risparmiar lo stipendio del ministro. Si passerebbe da una soppressione all'altra, si affiderebbe la direzione degli studi ad autorità, che non vi sono preparate, nè vi hanno attitudine; non più consigli superiori, nè consigli locali, nè provveditori; i prefetti ed i sindaci sarebbero i direttori de' collegi ed i ministri della scienza e delle lettere.

Noi crediamo che il ministero dell'istruzione pubblica possa introdurre delle riforme rilevanti nell'ordinamento dei consigli ed ufficiali preposti al pubblico insegnamento, e ci pare che l'on. Natoli ne sia persuaso. Ma perchè le riforme si attuino, fa duopo che siano studiate con maturità di consiglio, e si preparerebbe assai male la via al loro compimento, cominciando col dire al paese che il ministero della pubblica istruzione è inutile e che lo si può sopprimere.

Fermiamoci, mentre siamo in tempo, sulla china per la quale corriamo rischio di precipitare. Se noi ammettiamo delle massime come quella stabilita dalla Commissione del bilancio, finiremo per falsare interamente il concetto degli uffici del governo.

V'ha una scuola, la quale vorrebbe ridurre il governo ad autorità esclusivamente di polizia. Reprimere e nell'altro. Carabinieri e carceri sarebbero i promotori e custodi della civiltà e moralità dello stato. La diffusione del sapere, i progressi delle scienze, delle lettere e delle arti, il culto del bello, tutto ciò insomma che fa grandi i popoli ed immortali le nazioni, sarebbe indegno delle cure e della sollecitudine del governo. I privati e le associazioni dovrebbero provvederci. E queste teorie cominciano ad introdursi fra noi, quando gli altri Stati le respingono, quando i pubblicisti, che le avevano maggiormente accarezzate, si avveggono che quanto più gl'interessi sociali si complicano tanto più crescono gli uffici ed i doveri del governo.

Pur l'Italia è ora al disotto delle altre civili nazionali in fatto d'istituti scientifici e di coltura. L'amor proprio non ci faccia velo alla mente. Riconosciamo lo stato vero, reale, effettivo degli studi, se siamo desiderosi di migliorarlo. Pensiamo alle condizioni presenti delle lettere e delle scienze in Germania, in Francia ed in Inghilterra, osserviamo il movimento che in ogni ramo dello scibile vi si manifesta, e giudichiamo se abbiamo da esser contenti di noi stessi, se abbiamo anzi di tanto progredito, da poter fare senza di un ministero d'istruzione pubblica! Senonchè la soppressione di questo ministero non sarebbe indizio di progredita civiltà, ma d'incipiente barbarie.

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella seduta d'oggi vi fu un tentativo di chiusura della discussione generale sull'unificazione legislativa, ma sventuratamente andò fallito.

Diciamo sventuratamente, perchè la Camera venne punita della sua condiscendenza da un lunghissimo discorso dell'on. Cantù, che non è ancora terminato, e minaccia di occupare buona parte della seduta di domani.

Non vogliamo porre in dubbio i meriti letterarii dell'on. Cantù, ma la Camera non è un'Accademia, e tanto meno, ci si permetta la frase, un'accolta di scolari ai quali si possa far udire una lezione sulle origini, sull'indole e sullo scopo del matrimonio. La questione del matrimonio civile è decisa da gran tempo presso tutte le nazioni civili, e crediamo che ogni discussione intorno ad essa sia oziosa. Ciò fece a buon diritto osservare l'on. guardasigilli, il quale disse che il matrimonio civile non ha altri avversarii tranne coloro che non ammettono il principio della separazione della Chiesa dallo Stato.

È difficile che costoro si convertano; ma è ancor più difficile che essi riescano a convertire quelli che accettano i principii della civiltà moderna. D'altronde gli avversari del matrimonio civile sono in numero scarsissimo, e non sappiamo come l'on. Cantù possa nutrire e manifestare il timore che la maggioranza della popolazione italiana voglia farsi ribelle alle leggi del paese, e preferisca privare se stessa e i figli dei benefizi dello stato civile, anzichè sottoporsi alle disposizioni che, riguardo al matrimonio, si contengono nel nuovo codice. Se l'on. Cantù non vivesse in Italia, o non leggesse che l'*Armonia* e l'*Unità cattolica*, gli si potrebbe menar buona questa paura; ma egli non è in tali condizioni, e le sue parole fanno torto all'acume del suo ingegno.

Più breve, più logico, più pratico è stato il discorso dell'on. D'Ondes-Reggio, il quale è venuto ad una conclusione, conforme al suo modo di vedere, proponendo che, salve alcune cautele, il matrimonio sia retto dalle leggi delle rispettive religioni dei contraenti.

L'on. D'Ondes-Reggio vuole innanzi tutto la libertà. A noi sarebbe agevole dimostrare che la vera libertà consiste appunto in quel complesso di guarentigie che la nuova legge stabilisce in fatto di matrimonio. Potremmo chiedere all'onorevole proponente se possa dirsi liberale il suo emendamento che costringe i cittadini che vogliono contrarre matrimonio a far aperta professione di una religione qualsiasi o a dichiarare che non ne professano alcuna. Ma indipendentemente da queste considerazioni, la società civile non ha essa i suoi diritti? Deve essa rimanere estranea alla costituzione della famiglia che pure è la sua base? Ecco dove sta il vero nodo della questione, e l'emendamento dell'onorevole D'Ondes-Reggio non lo risolve.

L'on. guardasigilli e l'on. Regnoli hanno ribattuti alcuni degli appunti che ai nuovi codici vennero fatti; l'on. Camerini ha dal suo canto dimostrato come la Camera più che dei difetti dei codici debba preoccuparsi della necessità dell'unificazione. A noi pare che la discussione generale sia giunta a tal punto da non potersi utilmente prolungare.

In fine della seduta l'on. Brofferio ha interpellato l'on. guardasigilli sull'arresto del signor Moncalvo, gerente del giornale *Un soldo*. Lo stesso interpellante ha riconosciuta la legalità dell'arresto, e ciò posto, la Camera non poteva biasimare quest'atto. Noi però, indipendentemente dal caso speciale del signor Moncalvo, non possiamo che far voti affinchè la legge relativa all'arresto preventivo sia ristretta in più precisi confini.

Finalmente sono partiti. — Chi? — I delegati del municipio di Torino di presentare al Re l'indirizzo.

Eglino sono partiti questa mattina, 13, e saranno ricevuti da S. M. il giorno 15 a San Rossore.

È meglio così. Se il ricevimento fosse stato differito fino al 10, si sarebbe di nuovo brontolato, e le recriminazioni ed i biasimi ed i dissapori sarebbero ricominciati.

Noi avremmo voluto far punto. È querela di famiglia, composta ed aggiustata. Perchè si ha da parlarne ancora?

Ma d'altra parte, come tacere, mentre altri giornali persistono nel farne argomento di polemica?

Quando si pensa che ove il sindaco Rorà si fosse presentato al Re il 31 gennaio, per iscolpare, come era suo dovere, la città di Torino da ogni solidarietà nei fatti tristissimi della sera precedente, si sarebbe evitata la partenza del Re ed i commenti che se ne fecero in tutta Europa, v'ha ragione di lamentare che questo consiglio non sia stato seguito.

Il sindaco, come ebbe a prender una risoluzione, richiese il parere del Consiglio municipale. Ed il Consiglio, per amor di concordia, sorresse la Giunta e deliberò l'indirizzo.

Ma qui ricominciarono le difficoltà. L'indirizzo fu discusso paragrafo per paragrafo, come nella Camera si discuterebbe un emendamento od un ordine del giorno.

Una dimostrazione civica, la quale non era nè doveva essere che l'espressione de' sentimenti della popolazione, una dimostrazione, in cui doveva rivelarsi il cuore, assunse il carattere di una transazione combattuta per parecchi giorni.

Ma il governo si sarebbe poscia messo dalla parte del torto, se, stabilito l'accordo, avesse ritardato ancora il ricevimento della deputazione.

Ora che l'è finita, non vi pare che sarebbe bene la finissero anche i giornali?

La deputazione sarà accolta dal Re con quell'affetto con cui Vittorio Emanuele accoglie le manifestazioni di devozione che gli vengono dalla sua città natia.

A Lui come a noi tutti spiacque profondamente l'aver egli dovuto lasciar all'improvviso Torino, ed il modo migliore di alleviare il comune dolore e preparare una sincera e durevole riconciliazione, è di mettere da banda le recriminazioni e di stendere un velo sui fatti passati.

Ai ragguagli fornitici dal nostro corrispondente di Londra, e da noi pubblicati ieri, sul processo Polioni-Gregorio, aggiungiamo i seguenti particolari che troviamo nei giornali inglesi di oggi: Il *Sun* dice che il Gregorio si presentò alla stazione di polizia di King's-kross dichiarando di avere fatto uso di un coltello in propria difesa nella rissa all'Ancora d'oro contro uomini armati di bastoni e di attizzatoi, da cui non si sarebbe altrimenti salvato; rissa alla quale il Polioni non prese parte. Il sig. Negretti, della ditta Negretti e Zambra, dietro risoluzione di varii italiani deliberati di consegnare alla giustizia il vero autore del fatto, si era recato a Birmingham, ove aveva rinvenuto il Gregorio che lavorava in una bottega di legnaiuolo. Il Gregorio, alla notizia che suo cugino Polioni, era condannato a morte, si dichiarò pronto immediatamente a non permettere che questi soffrisse per lui, affermando che il Polioni non era nella stanza dove avvenne la rissa. Il signor Negretti condusse pertanto il Gregorio che durante il viaggio versò lagrime più volte, dicendo voler salvare il proprio cugino, a King's kross. Il direttore di polizia, sig. Gernon, disse al Gregorio che ponesse mente a quello avesse a dire, da che le dichiarazioni sarebbero state registrate e proverebbero contro di lui. Il Gregorio, che poco sa d'inglese, disse, per mezzo di un interprete, che si chiamava Mogni Gregorio e veniva da Birmingham. La sua dimora ordinaria essere stata a Clerkenwell, donde dopo l'accaduto si era recato a Birmingham, ove era rimasto cinque o sei settimane. Essere venuto a consegnarsi, avendo udito che suo cugino doveva essere giustiziato per omicidio commesso all'Ancora d'oro. « Io feci uso, aggiunse egli, di un coltello per propria difesa, essendovi colà delle persone armate di mazze e di attizzatoi. » Ripetè tre volte la sua deposizione. Il sig. Gernon dichiarò che non

---

APPENDICE

LAGRIMAS

Novella spagnuola di Fernando Caballero

COSTUMI CONTEMPORANEI

LIBERA VERSIONE ITALIANA DI S. V.

CAPITOLO XXV.

Avendo fatto D. Rocco varie domande al sindaco durante la colezione, era venuto a sapere che D. Perfetto era suo cugino germano. Il padre di questi, che era venuto a stabilirsi in qualità di ferracavalli a Villamar, apparteneva alla stessa terra di D. Rocco. Tutto questo egli lo avea saputo dal sindaco con domande suggestive, che la curiosità del

Continuazione — V. num. 340, 342, 344, 345 347, 348, 351, 352 354, 358, 360, 2, 4 6, 8, 11, 17, 18, 20, 22, 25, 26, 32, 34, 36, 38, 39, 41 e 43.

casato Civico, che era pur quello di sua madre, gli avea fatto fare. D. Perfetto, dal canto suo, ignorava assolutamente i matrimoni fatti dalle sorelle di suo padre, ed i parenti che si avea al paese dal quale traeva origine la sua famiglia. D. Rocco, che era prudentissimo in tutto, e che non prendeva nessuna risoluzione su due piedi, e senza aver prima ponderato per ogni verso ciò che meglio conveniva, si tenne silenzioso, riserbandosi di calcolare se fosse conveniente, o pur no, il darsi a conoscere come prossimo parente.

Se da un lato la sua vanità ed il suo egoismo gli facevano trovar ragioni per tacere, ve n'erano pure che lo spingevano a farsi conoscere. Le teste ben organate ed avvezze al traffico, formano in poco tempo combinazioni ammirevoli, nelle quali si nota la vista di lince che possiede l'egoismo e la profondità del calcolo, della quale può vantagliarsi la cupidigia dell'oro.

Quando ebbero terminata la colezione, Don Rocco, che avea premura, chiamò a sè il sindaco, e gli propose una passeggiata nella piazza, e l'altro accettò l'invito con compiacimento.

— Sapete voi, disse D. Rocco, quando furono abbastanza lontani dagli altri, perchè non potessero essere uditi, che voi ed io siamo nientemeno che cugini germani?

— Me ne rallegro di cuore, rispose contento e maravigliato il sindaco; e come?

— Mia madre, riprese D. Rocco, si chiamava Petrola Civico. Non l'avete intesa mai a nominare da vostro padre?

— Infatti, sì, mi ricordo..... rispose il sindaco: proprio..... Petrola..... sì, sì. Veggo, con soddisfazione, che questa nostra famiglia cammina nel progresso. Io, come saprete, ho perfezionata di molto l'arte mia, e mi trovo in miglior condizione di mio padre, anche per essermi ammogliato con una donna di distinta famiglia e non sprovvista di dote. Mio figlio, che avete inteso tanto ben parlare a tavola, è poi da tenersi in maggior considerazione di me, avendo fatto splendidi studi in Siviglia. È stato poscia a Madrid, dove ha reso chiaro il suo nome, ed è stato da tutti ammirato per gli articoli che scriveva nel periodico la *Vispera del dia del Jucio* con generale applauso. Ha frequentato in Siviglia le migliori case, era della conversazione della marchesa di Alocas, ed era unito in carne ed ossa con D. Marziale *** ereditiero di una delle più nobili e ricche famiglie di Estremadura.

— Me lo già raccontato, e ripetuto vostro figlio, disse D. Rocco, e tutto questo è niente, sono la stessa cosa. Si egli messo con tante belle cose un reale in saccoccia?

— No, ma....

— No? Allora, amico mio, egli ha perduto il suo tempo. Voi col non aver studiato altro che la veterinaria, ne saprete più di vostro figlio, poichè avete guadagnato danaro, ed è in ciò che deve farsi consistere tutta la scienza di questo mondo; il resto son chiacchere niente più che chiacchere; e voi avete mostrato molto giudizio nell'ammogliarvi con questa donna, che ha portato una dote, che è una buona moglie sana e robusta, e che sa guidarvi la casa. Io, amico mio, non ho avuto la stessa sorte, mi sposai nell'Avana, con una donna *guardami e non toccarmi*, che non aveva altro di buono che il danaro che mi recò in dote, e che non ha fatto altro in sua vita che lamentarsi di sofferenze reali od immaginarie, e lasciarmi una figlia con una salute più debole della sua. Ma parliamo un poco di voi; chè pensate fare di questo figlio, che mi pare si pasca d'aria, e non pensi a guadagnare un soldo?

— Un difensore della libertà.

— Che difensore dei miei stivali!

— Un tribuno.

— Un tribuno? E che cosa è il tribuno?

— Quegli che con spada e cappa difende i diritti del popolo.

— Per la vita dei Santi! cugino, mi fate venir la voglia di voltarvi le spalle ed andarmene. Aprite un poco gli occhi, figlio di Dio, e mirate, se il popolo domanda per nulla simili tribuni. Vedete se vi è nessuno del popolo, che abbia loro offerto mai un soldo, perchè *tribunassero* per suo conto. Commedia, cugino, commedia; che ha guadagnato vostro figlio con ciò?

— Gli han promesso....

— Sì, sì, l'oro ed il moro; quando poi giungono al potere..... andiamo, via io, veggo, che voi vivete in Villamar come nella luna, e non sapete nulla di ciò che avviene nel mondo. Basta, ad ogni modo, lasciamo le illusioni e veniamo al fatto, chè il tempo urge ed ho bisogno di ritornare a Cadice con questo vapore, che pago ad ore, e che mi costa un tesoro; i negozi debbono discutersi con brevi ed a chiare parole. Lasciate andare per vostro figlio, il posto di tribuno, le dispute e gli articoli politici che non gli frutteranno mai nulla, e che sono proprietà delle teste vuote. Io voglio offrirvi per vostro figlio un posto, che può essere, anzi che sarà certa-

poteva accettare la deposizione come *attuale confessione* dell'autore del delitto; ma che lo arrestava come complice del Polioni. Nelle dichiarazioni fatte al sig. Negretti a Binningham, Gregorio aveva detto che all'Ancora d'oro egli aveva ricevuto varii colpi di bastoni ed attizzatoi sul capo. Il *Morning-Post* rammenta che al tempo del viaggio di Garibaldi nelle vicinanze dell'Ancora d'oro c'era stata dell'irritazione fra alcuni irlandesi ed alcuni italiani, fra cui qualche amico del prevenuto, i quali avevano risposto col grido di viva Garibaldi al grido di viva il papa per parte degli irlandesi.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Padova, *11 febbraio.* — La questione per lo insediamento nella nostra Università del professore Lazzaretti che abdicò alla nazionalità italiana per servire l'Austria si aggrava.

Stanotte abbiamo avuto un'altra trentina di studenti fra arrestati ed espulsi.

Oggi tumulto e scoppio di bombe nell'Università per volere la liberazione degli arrestati; intervento delle guardie di polizia, nessuna collisione.

La prolusione del Lazzaretti non si è ancora fatta, nè si sa quando si farà.

Gli arresti non furono occasionati da alcun atto censurabile, ma da sola paura della polizia e per le solite misure di prevenzione.

Non impunemente si offende il sentimento nazionale e fu bene sconsigliato il toscano Lazzaretti a metterci a questa prova.

Dal Veneto, *12 febbraio.* — Da qualche tempo si era sparsa in Padova la voce che la venuta del professore Lazzaretti da Firenze avrebbe provocato una dimostrazione degli studenti contro di lui che cambiava la sua nazionalità italiana con florini austriaci. Venne il Lazzaretti, segnalato telegraficamente dal confine di Pontelagoscuro, scortato da un agente di polizia e ricevuto da tutta la polizia in corpo ad un albergo, rifiutando di riceverlo il padrone della casa, dove già prima vi era stato pattuito l'alloggio. Appena conosciuto l'arrivo fu una generale aspettazione con qual viso avrebbe egli osato di presentarsi al cospetto degli studenti. I cittadini non meno che la scolaresca prendevano parte a quest'aspettazione. Ma finora egli non osò di cimentarsi alla prova.

La polizia, vista la sua esitazione e l'attitudine di riprovazione di tutto il paese, diede mano, per riassicurarlo, agli arresti preventivi. Nelle due notti passate fu improvvisamente arrestata *una sessantina* di studenti, pel solo motivo, per il solo reato di essere sospetti. Di questi una buona parte fu mandata alle proprie case, gli altri si sottopongono ad un processo per qualche foglio, per qualche poesia, per qualche ritratto trovato nelle perquisizioni.

Altri furono chiamati presso il commissario di polizia e ivi minacciati dell'immediata espulsione con perdita dell'anno scolastico, ove fossero stati veduti nei dintorni dell'ospitale, dove il Lazzaretti deve tenere le sue lezioni.

Oggi poi (12) vengo a sapere che nella giornata di ieri accaddero a Padova stessa gravi fatti. Indignati gli studenti per i numerosi e ingiustificati arresti dei loro compagni, si riunirono nel cortile dell'Università, ed ivi lessero ad alta voce una protesta contro l'inqualificabile procedere dell'autorità politica, protesta che terminava col grido: *Viva Italia, viva Vittorio Emanuele*, ripetuto in coro da tutti i circostanti; poi datosi convegno per l'indomani si sciolsero.

Fu allora che le guardie di polizia entrarono nel cortile coi fucili a baionetta incannata; ma due fortissime detonazioni li scompigliarono alquanto. Se non che non vedendo più alcuno, si fecero animo e, ascese le scale, rinvennero nella loggia superiore i frantumi di due bombe in lamierino che avevano salutato la loro entrata nel recinto universitario.

Questa notte si attendono nuovi arresti e nuove perquisizioni, e così si procederà fino a che il Lazzaretti trovi un uditorio degno di lui.

La unanimità e l'energia con cui viene stigmatizzata la condotta del Lazzaretti merita di essere conosciuta fra voi, per testimoniarvi quanto sia vivo in queste provincie il sentimento nazionale, e come non voglia essere offeso, specialmente da chi avrebbe avuto doppio dovere di rispettarlo e di apprezzarlo.

Nella *Gazzetta di Firenze* del 12 si legge

Stamane il Re ha ricevuto in udienza varie persone ragguardevoli, e fra le altre una deputazione del municipio di Volterra, incaricata di presentare a S. M. un indirizzo per attestarle di nuovo la sua devozione, ed era composta del conte cav. Camillo Guidi, che rappresentava il gonfaloniere impedito, del cav. Mario Ricciarelli e del marchese commendatore Attilio Incontri.

NOTIZIE ESTERE

Leggesi nella *France* del 12:

Un giornale della sera annunzia che probabilmente il conte di Sartiges, ambasciatore francese a Roma, prenderà fra breve un congedo.

Non crediamo che questa notizia sia, per ora, esatta. Egli è evidente che la condotta diplomatica del governo francese a Roma dipenderà dalla risposta che il governo pontificio farà al dispaccio relativo alla lettera di monsignor Chigi. È quindi impossibile che fin d'ora alcun giornale sia in grado d'indicare l'indole delle ulteriori istruzioni che il nostro ambasciatore potrà ricevere.

La Francia, secondo lo stesso giornale, è alla vigilia di conchiudere un trattato di commercio colla Svezia. Le trattative relative a questo trattato sono già molto innoltrate.

Leggiamo nella *Presse* di Parigi del 12:

Si assicura che il clero di Besanzone ha consigliato al cardinale arcivescovo di quella diocesi, censurato per abuso, di rinunziare allo stipendio che percepisce dal governo francese come senatore. Ma il cardinale arcivescovo non volle saperne di questa rinunzia.

Il corrispondente parigino del *Times* annunzia che il governo di Washington non nominerà alcun successore al signor Dayton, ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi, morto due mesi or sono. Il signor Bigelaw, console generale, rimarrebbe alla direzione della Legazione americana, col titolo d'incaricato di affari.

È avvenuto un bel fatto nel ducato di Nassau. È noto che in quel ducato è stata dichiarata obbligatoria l'istruzione primaria. Ma avendo ora il governo soppresso un giornale intitolato *Gazzetta del medio Reno*, una deputazione di 200 industriali ed agricoltori si è recata a Wiesbaden per dichiarare che era inutile si costringesse la popolazione ad imparare a leggere, se poi le si toglieva il solo giornale che esistesse nella capitale, all'infuori del giornale ufficiale.

La *Corrispondenza generale austriaca* annunzia che l'imperatrice d'Austria è partita il 9 corrente per Dresda onde assistere al matrimonio di suo fratello il duca Carlo Teodoro di Baviera colla principessa Sofia di Sassonia.

Il *Botschafter* di Vienna, del 10, si crede in grado d'assicurare che il governo austriaco presenterà fra non molto al Reichsrath il bilancio dell'anno 1866. Questo fatto è notevole perchè la costituzione austriaca non contiene alcun articolo che ordini in modo esplicito la presentazione del bilancio al Parlamento, e questa dipende interamente dalla volontà del governo.

La *Corrispondenza generale austriaca*, del 10, narra che sono terminate per ora le conferenze che si tenevano a Vienna per gli affari d'Ungheria. Pare che in esse non sia stata presa alcuna importante deliberazione.

Si legge nella *Gazzetta di Vienna* del 9:

Negli ultimi tempi ebbero luogo di nuovo in Ungheria ripetuti sforzi per parte d'una fazione pur troppo incorreggibile, onde porre in atto i suoi piani d'alto tradimento con tutti i mezzi possibili, i quali, per quanto resi vani dalla sorveglianza degli organi del governo e senza successo, pure non permettono al paese già tanto travagliato da tali criminosi tentativi, di ottenere la tranquillità e la sicurezza.

I tribunali militari chiamati a giudicare tali imprese d'alto tradimento furono posti quindi nella dispiacevole posizione di pronunziare nello scorso mese molte rigorose sentenze, in base ad ampie inquisizioni. A queste appartiene pure la sentenza penale pubblicata a Buda il dì 6 corr., contro alcuni degl'inquisiti per tale titolo.

Noi siamo in grado di dare qui la parte principale di questa sentenza, a rettifica di alcuni dati speciali erroneamente riportati in alcuni giornali.

Furono, cioè, dichiarati colpevoli e condannati, su loro confessione, per parte del supremo senato di giustizia militare, quale autorità suprema giudiziaria militare:

1) Stefano de Nedeczky possidente, e

2) Luigi Denieczky de Banitz, consigliere d'amministrazione, alla perdita della nobiltà, e in via di diritto alla pena di morte col capestro, e in via di grazia a 20 anni di duro carcere.

Per concorso di circostanze:

3) Paolo de Almasy, possidente, alla perdita della nobiltà e a 20 anni di carcere duro;

4) Luigi de Gaspar, avvocato, oltre alla perdita della nobiltà e dell'esercizio dell'avvocatura;

5) Luigi Zambelly di Bieberstein, colla perdita della nobiltà;

6) Gabriele de Clementis, insieme alla perdita della nobiltà;

7) Luigi de Plachy, avvocato, oltre alla perdita della nobiltà e dell'esercizio dell'avvocatura;

8) Luigi Lezsak, insieme alla perdita del suo emolumento di grazia; ognuno di loro a 14 anni di carcere duro, e

9) Ladislao de Szellestyei, insieme alla perdita della nobiltà a 6 anni di carcere duro.

Contemporaneamente tutti i condannati furono dichiarati responsabili con tutto il loro patrimonio per l'indennizzo di tutti i danni arrecati allo stato, od a persone private col delitto d'alto tradimento, e obbligati a rifondere le spese di mantenimento durante l'inquisizione e il processo.

Intorno a questa condanna scrivono da Pest alla *Presse* di Vienna:

La condanna di Almasy e compagni ha prodotto qui un'immensa sensazione, e ha sorpreso tanto più che nessuno attendeva un esito cosiffatto del processo. Ieri le famiglie dell'aristocrazia dovevano tenere un ballo nella sala del ridotto, ma quando si seppe la condanna d'Almasy il divertimento fu sospeso nè si sa se avranno luogo le tre altre feste da ballo ch'erano state stabilite da questi nobili. Il signor de Almasy ha ricevuto ieri parecchie visite di parenti ed amici; venne a ritrovarlo e stette lungo tempo con lui anche Francesco Deak.

I giornali di Nuova York del 27 e del 28 gennaio si occupano del resultato della missione a Richmond del signor Blair, repubblicano moderato, e del generale Singleton, democratico pacifico. Le corrispondenze ed i telegrammi del *New York Herald*, del 27, dicono che il sig. Blair trovò discordi i capi dei separatisti, e il signor Davis circondato di nemici che spiano l'occasione di poterlo sopraffare, appena egli si mostra propenso a quei termini che renderebbero le negoziazioni passibili.

Il signor Davis avrebbe dichiarato pertanto al signor Blair, non poter accettare le pratiche senza un immediato riconoscimento officiale dei commissarii del Sud, o almeno senza la previa accettazione di un armistizio di 30 a 90 giorni. Si dice che il sig. Blair esporrà in una lettera al sig. Orazio Greely le cause dell'esito infelice della sua missione. Nel Sud si spera che la politica del congresso del Nord rimpetto la Francia indurrà questa a riconoscere i confederati. Il generale Singleton, giunto da Richmond a Washington, avrebbe detto che il Sud non vuol trattare se prima non ne sia riconosciuta l'indipendenza. Invece la *Tribune* di Nuova York, diretta dal signor Greely, uno degli amici del signor Blair, ed uno degli uomini più influenti del governo federale, nel suo primo articolo del 28 dice che, non ostante tutti i commenti e le più positive asserzioni, nulla ancora si può dire; che il signor Blair non ha ancora parlato, e che egli solo e il signor Davis sanno se la missione abbia avuto effetto o no.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, *11 febbraio.* — Il biasimo autentico, ufficiale pel nunzio del papa dichiarato dal *Moniteur* non può essere ammesso da certi giornali ultra clericali che si sono fatti campioni del potere temporale. Fra questi devesi citare il *Mémorial diplomatique* il quale a due riprese, nell'ultimo suo numero ed anzi rinforzando la frase, annunzia che monsignor Chigi è sempre benissimo in Corte, ch'egli era nel Circolo diplomatico che precedette il ballo dell'imperatrice e che venne ricevuto nel modo più grazioso che mai dalle LL. MM.

Ma in questo, come in mille altre circostanze, il *Mémorial diplomatique* abusa, per far onore al titolo che porta, del famoso principio loiolesco. Giacchè, per finirla, se monsignor Chigi, come il giornale riconosce, non disdice le sue lettere, ma si limita a dire, per iscusarlo, che furono pubblicate in seguito ad una indiscrezione, io non vedo quello che vi abbia in questa scusa per meritarsi le buone grazie di Napoleone III.

Se qualcuno dicesse di me, ch'io sono un buricone; quando una tal cosa mi fosse riferita, confesso che non mi sentirei per nulla soddisfatto se l'insultatore venisse a dirmi ch'egli non aveva permesso che mi si riferisse quell'insulto. Se non che sembra che le cose siano molto differenti in diplomazia. Ciò non di meno mi si permetterà di non prestare per adesso una fede intera all'eccellenza delle relazioni che per il momento esistono fra il nostro ministero e la nunciatura. Sono all'incontro indotto a credere che il nunzio, quando non si faccia surrogare, prenderà uno di quei congedi che in diplomazia sono maggiormente significativi che le mutazioni dei titolari delle ambasciate.

Le notizie di Germania sono al solito molto nebulose. Il signor Karoly, ambasciatore d'Austria a Berlino, ebbe da ultimo una conferenza col signor di Bismark, a fronte del quale doveva sostenere il punto di vista austriaco; ma il signor di Bismark, con una delle sue solite manovre, deluse pienamente le aspettazioni del suo interlocutore e pretese che la Prussia si trovava impegnata tanto a fronte delle popolazioni tedesche, quanto delle popolazioni degli stessi ducati ad esaminare con calma e ponderazione per agire appunto con tutta la maturità e con piena cognizione di causa. Esso si rifiutò quindi ad ogni categorica spiegazione e promise all'ambasciatore austriaco che fra poco il gabinetto di Vienna riceverebbe un progetto da lungo tempo elaborato su questo affare dello Slesvig-Holstein.

Giacchè mi trovo da quelle parti, vi dirò che la Camera dei signori non terrà a Vienna seduta alcuna in questo mese, a meno che il governo non abbia bisogno della sua opposizione all'altra Camera.

Mi si annunzia che sono in corso delle trattative fra la Francia e la Svezia per giungere ad una convenzione commerciale che sarebbe stipulata sulle stesse basi di quella franco-prussiana.

Sembra che avremo ben presto una nuova spedizione in Africa, dove le cose non si aggiustino; ma sarebbe in tutto altro punto che nell'Algeria. Trattasi infatti del Dahomey vicino a Sanden, se non erro, il cui sovrano è eccitato contro la Francia dagli agenti inglesi. La Francia aveva tentato di stabilire colà una stazione navale.

Mi si dice che il signor Boudet si levò nel Consiglio dei ministri a proporre di finirla col *Monde* il quale approvò i vescovi refrattari; ma non si sa ancora quali misure si prenderanno contro di essi.

Questa sera ha luogo il gran ballo del principe Napoleone di cui il bel mondo di Parigi si occupa tanto. Vari deputati dell'opposizione vi furono invitati e fra gli altri il signor Pichon, Thiers e Glais-Bizain.

I due primi declinarono l'invito. M.me Chasseloup Laubat, moglie del ministro della marina, che non fu presentata al *Palais Royal* in occasione del suo matrimonio, non ricevette l'invito.

Il conte di Parigi trovasi attualmente ad Osborne presso la regina d'Inghilterra.

Il maresciallo Bazaine avrebbe scritto, a quanto dicesi, dal Messico, che sarà probabilmente obbligato a fare l'assedio di Oujaca dove si teme una resistenza lunga quanto quella di Puebla.

Il processo dei tredici venne oggi davanti alla Cassazione. Il loro ricorso fu respinto.

Sono autorizzato a smentire la cessazione del giornale russo *Kolokół* della quale si era fatto spargere la voce. La campana del sig. Herzen suona sempre.

La figlia del sig. Hautmann, prefetto di Parigi, sposa il sig. Pereeti che sarà fatto ciambellano dell'imperatore.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 13 febbraio.

Presidenza del pres. Cassinis.

La seduta è aperta alle ore 1 1/4 col verbale della tornata precedente, ch'è approvato.

Si legge il sunto delle petizioni, alcune delle quali sono dichiarate d'urgenza.

Macchi presenta petizioni per la abolizione della pena di morte e la soppressione delle corporazioni religiose.

Il Pres. annunzia la morte dell'on. Alfieri d'Evandro, avvenuta il 3 del corrente.

Cantù presenta parecchie petizioni contro la soppressione delle corporazioni religiose, ed altre in favore di questa soppressione, e dell'abolizione della pena di morte. (*Ilarità*).

Altri deputati presentano petizioni su varii argomenti, e fanno istanze per la trasmissione di petizioni a varie Commissioni. Si comunicano omaggi.

Petitti (ministro della guerra) presenta un progetto di legge.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione relativo all'unificazione legislativa.

D'Ondes Reggio continua il suo discorso interrotto nella seduta di sabbato per l'ora tarda.

Dalla buona o cattiva costituzione della famiglia dipende la buona o cattiva costituzione degli Stati. La famiglia è anteriore allo Stato, come allo Stato sono anteriori la scienza e la libertà. Se non vi fossero rei, lo Stato non sarebbe necessario. Lo Stato non è che un mezzo di difesa contro gli attacchi interni ed esterni. Lo Stato che invece di difendere i principii di libertà li conculca, è violenza.

La massima — libera Chiesa in libero Stato — s'invoca da qualche tempo a ludibrio della libertà. La prima libertà è la libertà di coscienza. Il governo col matrimonio civile vuole assoggettare a sè le coscienze di tutti i cittadini a qualunque religione appartengano.

Ciascuno deve contrar matrimonio secondo la propria religione, ma lo Stato, secondo questo progetto, non riconosce le nullità stabilite da ciascuna religione. Lo Stato adunque non rispetta la libertà di coscienza. Qui non si tratta solamente dei cattolici, o signori, ma dei protestanti, degli israeliti, e di qualunque altra religione.

A che si rimprovera alla Chiesa cattolica di non ammettere lo scioglimento del matrimonio? La Chiesa ammette le nullità, ma lo Stato non ne tien conto, neppure quando sono imposte dalla coscienza. Se voleste esser logici, dovreste ammettere almeno il divorzio.

Nessun popolo ha disgiunto il matrimonio dalla solennità de' sacri riti. Ciò è quello che distingue gli uomini dalle bestie. Voi soli volete equiparare gli uomini alle bestie. Sotto questo rispetto non esito a dire che la vostra è una legge bestiale (*rumori*).

L'oratore dà quindi lettura d'un suo emendamento così concepito:

« Art. 1. Ciascuno ha piena libertà di contrarre matrimonio secondo la propria religione.

« Il matrimonio sarà valido o nullo secondo le leggi della religione medesima.

« Art. 2. Le parti dichiareranno allo Stato secondo quale religione hanno contratto il matrimonio; dopo quella dichiarazione i diritti civili che lo concernono sono acquistati.

« Se il matrimonio contratto venga annullato, le parti saranno obbligate a dichiararlo allo Stato, sotto pena d'essere il matrimonio ritenuto pei diritti civili come non annullato.

« Art. 3. Ciascuno ha piena libertà di contrarre matrimonio senza le leggi d'alcuna religione, ed allora dovrà contrarlo solamente secondo le leggi dello Stato; ed il matrimonio sarà valido o nullo secondo le medesime.

« Art. 4. Lo Stato non riconosce validi i matrimonii, sieno o no celebrati secondo una religione, se non conformemente alle seguenti disposizioni:

« 1° Non può contrarsi matrimonio dall'uomo prima degli anni 14 compiti, nè dalla donna prima degli anni 12 compiti;

« 2° Non può contrarsi matrimonio tra fratelli e sorelle, e tra discendenti ed ascendenti in linea retta consanguinei od affini in qualunque grado;

« 3° Chi è maritato non può contrarre altro matrimonio;

« 4° Non può contrarsi matrimonio senza il consenso del padre, ed in sua mancanza della madre, ed in sua mancanza dell'avo paterno, dagli uomini prima d'aver compiti gli anni 25, dalle donne prima d'aver compiti gli anni 21.

« Compiti quegli anni si possono maritare

---

mente più vantaggioso di quanti ne abbia ideato sin ora; io gli darò un impiego nella fabbrica che impianterò nel convento.

D. Perfetto, nell'animo del quale non avea mancato di fare impressione il ragionamento di suo cugino, come succede sempre ed in tutti, quando i milionari parlano anche un linguaggio meno sensato del mondo, si mostrò molto soddisfatto dell'offerta; e tanto più che non sapea che cosa fare di questo figlio che l'aveva già mezzo rovinato. Ma ciò che contribuì maggiormente alla soddisfazione del sindaco fu la dolce prospettiva di ridurre al silenzio sua moglie ed estinguere per sempre una frase inopportuna e pungente che aveva sempre sulle labbra questa *Santa Veronica*, come la chiamava suo figlio, e che colpiva le orecchie del sindaco quaranta volte nel giorno, venti nella sera e dieci e mezzo mentre dormiva. La frase era questa:

« Hai sciupato le mie sostanze per fare di questo nostro figlio un vagabondo, uno sfaccendato! Non è certo per questo che mi lasciò il suo avere la buona memoria di mio zio Bartolommeo! »

— Vi è di più, proseguì a dire D. Rocco; ho desiderio che il mio danaro non esca dalla famiglia per andare in mano a qualche beltimbusto di Cadice od a qualche *dandy* di Siviglia, che già vi ha posto gli occhi sopra; ma essi non si guarderanno in questo specchio, per conto mio almeno, ve l'assicuro. Ignoranti che non hanno altra occupazione che quella di correre dietro allo scudo, senza saper guadagnarselo; pezzenti che non han mai posseduto un reale.

D. Rocco si era talmente allucinato nel fare questo discorso contro gl'immaginari innamorati di sua figlia, che andò ad urtare con la fronte nel pilastro che sosteneva la volta di un portone.

— Guardate, guardate, disse tirandolo per un braccio D. Perfetto, vi siete forse fatto male?

— No, proseguì l'altro. Ascoltate: ho una figlia unica, e se questo scioperatello di vostro figlio farà ssemo, mariteremo i ragazzi.

D. Perfetto aprì gli occhi spaventosamente e diede in un'esclamazione di giubilo; non già perchè fosse uomo dedito al guadagno, giacchè metteva più importanza al fumo che al denaro; ma perchè alla fin fine una sorte come quella che si preparava per suo figlio poteva ben dirsi, nei tempi che correvano, un vero sogno dorato.

— Piano, piano, proseguì D. Rocco, io non ho ancora conchiuso; debbo accennarvi alcune espresse condizioni, senza le quali tutto sarebbe come non detto.

— Siano esse qual si vogliano, rispose il sindaco, potete sin d'ora ritenerle per accettate senza riserva alcuna.

— Saprete voi, proseguì D. Rocco, che mia moglie mi portò in dote la somma di 100 mila colonnati.

— Corbezzoli! sclamò il sindaco stupefatto.

— Corrisponderò inoltre a mia figlia altri centomila scudi per conto mio, disse D. Rocco, precipitosamente e come se facesse su di se stesso uno sforzo supremo.

— Poffarbacco! mormorava tutt'assorto il sindaco.

— Se vuole sposare mia figlia questo povero melenso del vostro Tiburzio, continuò il milionario, deve con la dote comprare il convento e le sue adiacenze, ricevendo ed attestando nei capitoli, come danaro sonante, la somma che in carta io ho sborsato pel convento.

— Va benissimo, rispose il sindaco, che sedotto dalla ventura, che veniva per le mani di suo figlio, non si accergeva dell'infame trappola nella quale D. Rocco voleva tirarlo.

— Mi obbligo, proseguì il *buon padre*, a mettere su la fabbrica, perchè si possa trarre utile da questa ridicola e sproporzionata mole per rivalermi del resto del fatto mio, prelevata la dote.

— Come voi volete, rispose sempre in estasi il sindaco.

— Oltre a ciò, soggiunse D. Rocco, bisognerà anche rimborsarmi delle spese che farò quanto prima per impiantare la fabbrica, che non saranno molte; nel caso v' incomodasse a metterle fuori voi, che non mi pare abbiate molto danaro disponibile; su questo danaro io non intendo avere altro interesse che il solo tre per cento.

— Benissimo! soggiunse D. Perfetto.

— Ripeto del resto che esso non sarà molto, perchè il convento e le sue adiacenze mi costano tre milioni in carta.

— È convenuto, signore, esclamò il sindaco, è convenuto.

— Io, rispose il Nabab, non voglio guadagnar nulla, voglio solo il bene di mia figlia, ed il vantaggio dei suoi interessi. Vostro figlio firmerà i capitoli, accetterà i conti di tutela, ecc. secondo abbiamo convenuto.

— Mio figlio, riprese D. Perfetto, obbedirà ciecamente a ciò che voi gli direte di fare, senza osservare nè discutere nulla di quello che suo padre ha approvato.

— Tutto questo che abbiamo detto, cugino Perfetto, bisogna per ora che resti nel massimo segreto tra voi e me, disse D. Rocco.

— Gesù! E perchè? esclamò il sindaco, a cui pareva mille anni di partecipare il tutto alla sua terribile metà e farle palpare trionfalmente due cose: l'una cioè che, se non fosse stato per la sua ossequiosa ospitalità, egli non avrebbe conosciuto il suo legittimo ed autentico cugino germano; la seconda, che, se il danaro del zio Bartolomeo non si fosse invertito in una buona educazione data al suo primogenito, non avrebbe certo pensato D. Rocco a sceglierlo per genero. Perchè volete voi che io mi taccia? tornò a domandare il futuro suocero.

— Perchè così voglio, rispose D. Rocco, e se voi non mi promettete il maggior silenzio sopra ciò ch'io ho disposto, tutto sarà come non detto.

— Bene, bene, si farà come voi volete.

(Continua)

sei mesi dopo che queglino avranno ricusato il loro consenso;

« 8° I minori d'ambi i sessi, privi di padre, madre ed avo paterno, non possono contrarre matrimonio senza il consenso del consiglio di famiglia. »

Svolge quindi questo suo emendamento, dicendo che è conseguenza diretta dei principii di libertà da lui dianzi proclamati. Dice che il suo art. 3 il quale dà facoltà di contrarre matrimonio anche a quei *mostri* che non hanno alcuna religione, consacra la maggior libertà possibile. Parlando poi del suo art. 4 dice, fra le altre cose, che è contro natura quella disposizione del progetto ministeriale che vieta di contrarre matrimonio ai maschi che non hanno 18 anni compiti e alle donne che non ne hanno 14. Può darsi il caso, dice l'oratore, che una sventurata rimanga incinta prima dei 14 anni. Secondo la legge naturale il fallo sarebbe riparabile col matrimonio, ma voi la condannate irremissibilmente al disonore. Sostiene la necessità del consenso paterno, prima dei 25 anni per gli uomini e di 21 per le donne.

Il mio progetto, prosegue l'oratore, è fondato sulla libertà e checchè ne pensino il ministro e la Commissione, è impossibile farne uno più liberale. Fatene uno più liberale, e straccierò il mio; ma se non sapete farlo e volete approvare il progetto del Ministero e della Commissione, cessate di chiamarvi liberali.

Il cattolicismo aveva rialzata la famiglia colle savie sue leggi sul matrimonio. Dal 99 in poi con colpi micidiali si tenta di abbattere l'opera del cattolicismo e la famiglia sta di nuovo sfasciandosi.

Solamente il cattolicismo potrà di nuovo salvare la famiglia, perchè le sue leggi sono le più liberali.

Regnoli combatte alcuni degli appunti mossi dall'on. Ninchi contro questo progetto di legge.

Incominciando dallo stato civile dice che le disposizioni sancite intorno ad esso nel nuovo Codice sono conformi a quelle che si leggono nella maggior parte dei codici moderni. Si fa per tal modo ossequio al gran principio della separazione e dell'indipendenza dello Stato dalla Chiesa; separazione ed indipendenza però che non potranno essere compiute se non quando verrà soppresso il 1 articolo dello statuto.

Trova giusto che l'età per la validità dei matrimoni sia fissata ai 14 anni per le femmine, e ai 18 per i maschi. Lo sviluppo fisico non è compiuto, per regola generale, prima di quell'età, e per pochi casi speciali la legge non deve sancire matrimoni precoci che l'ordinario riescono funesti. D'altronde il matrimonio essendo il fondamento della società, questa ha il diritto di richiedere che i contraenti siano in grado di conoscere pienamente ciò che fanno.

Accenna alla necessità del consenso paterno pel matrimonio. Entra pure in molte considerazioni intorno alle successioni e alla diseredazione, affermando che quest'ultima era una conseguenza dell'esagerata autorità che nel diritto romano si concedeva al padre.

Combatte l'arresto personale in materia civile. Considera come un vero progresso la sua abolizione.

Annunzia un suo emendamento col quale si concederebbe facoltà al governo di modificare le disposizioni del codice civile relative al testamento olografo, non che di mutar quelle che importano la esclusione del contratto di enfiteusi e il favore eccezionale accordato all'ipoteca legale.

Conchiude però dicendo che rinunzierebbe a qualsiasi emendamento, se potesse temere che fosse per turbare l'armonia dei codici, o ritardarne la pubblicazione.

Conforti (per mozione d'ordine) prega il ministro di grazia e giustizia di deporre sul banco della presidenza le statistiche criminali degli ultimi anni e gli altri documenti che possono recar luce sulla questione della pena di morte che la Camera dovrà discutere fra breve.

Vacca (ministro di grazia e giustizia) prende l'impegno di deporre sul banco della presidenza questi documenti.

Camerini. Considera come supremo bisogno l'unificazione dei codici. Questi hanno senza dubbio molti difetti e l'oratore ne accenna alcuni; ma forse per ciò si dovrà ritardare l'unificazione legislativa? No, per certo. Conviene adunque approvare questo progetto di legge. La discussione che si fa non sarà inutile, giacchè lasciandosi al governo facoltà di modificare e di coordinare questi codici, esso potrà far tesoro di tutte le osservazioni che vengono fatte da tanti illustri giureconsulti che siedono su questi banchi.

Vorrebbe però che fosse ammesso un emendamento proposto dall'onorevole Mancini, col quale si autorizzerebbe il governo ad estendere a tutto il regno anche il codice di commercio sardo.

Conchiude ripetendo che voterà in favore di questa legge perchè pone innanzi ad ogni altra considerazione la necessità dell'unificazione.

Vacca (ministro di grazia e giustizia). La discussione che ora avviene mi persuade sempre più dell'impossibilità di accettare emendamenti ai codici. Questi sono un complesso di leggi dominate da certi principii. Cogli emendamenti si correrebbe il pericolo di tutto sconvolgere e guastare.

Se al governo si darà, come propone la Commissione, la facoltà di coordinare questi codici, il governo stesso, ove ne sia il caso, terrà conto di tutte le osservazioni che non escono da questa facoltà. Ma non potrei andare più in là; non potrei tener conto di emendamenti relativi ai principii.

Rispondendo ad alcuni appunti mossi al nuovo codice civile, sostiene in primo luogo che con esso si dà alla famiglia un forte ordinamento, quale si conviene in liberi Stati. Difende le disposizioni del codice stesso in ordine alla patria potestà e ai diritti della donna.

Si estende sovratutto sul matrimonio civile. Gli avversari di esso negano il principio della separazione assoluta della Chiesa dallo Stato. Con questi dice che è impossibile qualunque discussione o conciliazione d'opinioni.

Afferma che il sistema seguito dal nuovo codice italiano in questa materia consiste nel considerare il matrimonio civile puramente e semplicemente, senza preoccuparsi menomamente del matrimonio religioso. Questo sistema, secondo l'oratore, è da anteporsi a quelli adottati da altre nazioni e specialmente dalla Francia.

Insiste poscia sulla necessità di approvare anche il codice di procedura civile.

Esprime la speranza che la Camera avrà tanta fiducia in lui da dargli facoltà di pubblicare e coordinare questi codici, ma dichiara in pari tempo che respingerebbe la facoltà di emendare i principii dei codici stessi, poichè non vuol assumere sopra di sè una risponsabilità tanto grave.

Fa appello al patriottismo della Camera, affinchè non prolunghi soverchiamente questa discussione, tanto più perchè è indispensabile che si occupi di altri progetti non meno urgenti quali sono quelli delle strade ferrate, dell'asse ecclesiastico e per la soppressione delle corporazioni religiose (*segni d'approvazione*).

Si chiede la chiusura della discussione.

Crispi. Si oppone alla chiusura. Posta ai voti, la chiusura non è approvata.

Cantù. Non trova necessario nè costituzionale che si voglia impedire un'ampia discussione di queste leggi.

Premesse poi altre considerazioni per dimostrare che ai ministri non si devono concedere poteri troppo ampii in questa materia, e che il sistema dell'unificazione assoluta è cattivo, entra nella questione del matrimonio civile.

Fatta astrazione dalla Chiesa, lo Stato non può disconoscere i principii del diritto naturale. Lo Stato riconosce e dà forma ai diritti naturali dell'uomo, qual è il matrimonio, ma non li può costituire.

La sostanza, l'anima del matrimonio è l'amore. Ma su questo può avere influenza la Religione e non lo Stato. È questo un affare di coscienza, di foro interno e non di foro civile. I cattolici respingono il matrimonio civile appunto perchè così vuole la loro coscienza. E se si vogliono obbligare i cittadini a far ciò ch'è contrario alle loro coscienze, questa legge è contraria alla libertà.

L'oratore soggiunge, combattendo l'opinione espressa nella sua relazione dall'on. Pisanelli, che non si può negare la validità del matrimonio come sacramento.

Accenna quindi ai conflitti che inevitabilmente nasceranno tra le disposizioni delle leggi civili e quelle delle leggi ecclesiastiche e teme che si opprima il clero (*rumori*).

Questa legge conculca le abitudini e le tradizioni del popolo. Ne perverte il sentimento morale e religioso.

Sareste voi contenti, esclama l'oratore, se tutti si recassero dinnanzi all'uffiziale civile e più nessuno dinnanzi al prete? (*rumori*).

Voci a sinistra. Non desideriamo altro.

Cantù. La legge non può imporre la fedeltà, l'ubbidienza coniugale, perchè non può imporre la morale. Pigliando le mosse da questo principio, l'oratore entra in una lunga esposizione storica del matrimonio in Francia, per dimostrare che il matrimonio civile trae con sè in moltissimi casi la separazione e il divorzio.

Prosegue ad enumerare gl' inconvenienti che a suo avviso, possono nascere dal matrimonio civile. Accenna ai pericoli di bigamia.

Che cosa avverrà, dice l'oratore, se la maggioranza della popolazione italiana (come è possibile trattandosi di una popolazione cattolica) ricuserà di assoggettarsi al matrimonio civile, e continuerà a contrarre matrimonio unicamente secondo le leggi della Chiesa? Fra qualche anno tutti gl'italiani saranno concubinari e tutti i figli bastardi rispetto alla legge civile (*rumori*).

L'oratore si riposa.

Pres. annunzia che l'on. Brofferio vuole interpellare il ministro di grazia e giustizia intorno all' arresto del signor Roberto Moncalvo, gerente del giornale *Un Soldo*, avvenuto in Torino.

Vacca (ministro di grazia e giustizia) dichiara di essere pronto a rispondere immediatamente.

Brofferio. Innanzi tutto desidererei sapere dal signor ministro, se l' arresto del signor Moncalvo sia avvenuto per reato di stampa o per altra cagione.

Vacca (ministro di grazia e giustizia). Il signor Moncalvo è stato arrestato per reato dipendente dalla sua qualità di gerente del giornale *Un Soldo*.

Brofferio. Io non nego che a rigor di legge il magistrato abbia il diritto di far arrestare preventivamente i gerenti dei giornali. Ma di questo diritto si è usato sempre parcamente. Nel 1852 a Genova si perseguitò a questo modo un giornale di quella città, e tutti ricordano come l'opinione pubblica abbia riprovati quei fatti.

L'arresto preventivo non si applica sempre neppure ai ladri e ai truffatori. Si deve adunque andare a rilento nell' applicarlo ai gerenti de' giornali. Si deve rispettare la libertà della stampa. L'arresto del signor Moncalvo ha commosso l' opinione pubblica in questa città, già agitata per altri fatti dolorosi. Io desidero di sapere dal guardasigilli se approvi questo arresto e se sia disposto a mettersi per questa via di repressione della stampa. Non bisogna lasciare che si stabiliscano di questi precedenti.

Vacca (ministro). Il signor Moncalvo è stato arrestato perchè avendo presentato una caricatura al procuratore generale, il quale ne aveva vietata la pubblicazione, la pubblicò ugualmente con isfregio dell'autorità giudiziaria. L'onorevole Brofferio ha riconosciuto che questi arresti sono legali. Io soggiungerò che questo diritto venne esercitato non solamente a Genova nel 1852, ma in altri luoghi, e lo si esercita ancora specialmente nelle province meridionali, essendosi riconosciuto ch'è il miglior mezzo per frenare certi abusi della stampa.

Se io potessi presentare alla Camera la caricatura di cui si tratta, essa si sentirebbe compresa da ribrezzo, perchè tende a ridestare dolorose memorie e a provocare la discordia.

Spero che queste mie spiegazioni, se non hanno soddisfatto l'on. Brofferio, soddisferanno la Camera.

Brofferio presenta un ordine del giorno con cui si invita il governo ad esercitare parcamente il diritto di far procedere all'arresto preventivo dei gerenti de' giornali.

Mancini fa osservare che in uno dei progetti di legge che ora si discutono dalla Camera, in quello cioè relativo alla competenza dei giudici di mandamento in materia penale, si contengono, rispetto all'arresto preventivo, disposizioni assai più larghe del consiglio che l'onor. Brofferio vorrebbe indirizzare al governo. Prega l'on. Brofferio di sospendere il suo ordine del giorno fino a che quella legge sia votata, perchè, se la Camera lo respingesse, si anderebbe incontro al pericolo di pregiudicare la decisione della Camera stessa intorno alle disposizioni summentovate del citato progetto di legge.

Brofferio acconsente a sospendere il suo ordine del giorno.

Lanza (min. dell'interno) non accetta la sospensione. O si ritiri l'ordine del giorno, o la Camera prenda subito una deliberazione intorno ad esso.

Brofferio ritira il suo ordine del giorno.

Lanza (min. dell'interno) aggiunge alcune considerazioni in appoggio della legalità e dell'opportunità dell'arresto di cui si tratta, e con ciò l'incidente è terminato.

Stante l'ora tarda, il seguito del discorso dell'on. Cantù è rinviato a domani.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Domani seduta pubblica alle ore 12.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 febbraio contiene:

1. Un R. decreto del 26 gennaio con il quale è approvata l'istituzione nel comune di Boratto, provincia di Reggio nell'Emilia, di una Cassa di risparmio in conformità del regolamento visto dal ministro dell'interno.

2. Disposizioni e nomine relative al personale insegnante.

3. Nomine e disposizioni nell'ufficialità del R. esercito, nel personale contabile d'artiglieria, in quello del corpo d'intendenza militare, nel personale dello stato maggiore ed in quello d'Amministrazione dei bagni penali.

4. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

CRONACA DI TORINO

Sulla lista dei giovani compresi nella leva del 1866, figura per primo il nome di S. A. R. il principe Oddone, terzogenito di S. M. il Re.

Registriamo un fatto che non ha duopo di lode. Il cav. Giuseppe Mondolfo di Venezia fece, oggi 13, un'oblazione di L. 500 a mani della Commissione pel ballo degli operai privi di lavoro.

Oggi è stato pubblicato il primo foglio del nuovo giornale *Il Conte Cavour* a cui mandiamo un fraterno saluto.

L'altra sera, poco dopo le 10, un signore che traversava la via dell'Arsenale fu aggredito da tre malandrini che volevano rubargli la borsa e l'orologio.

Fortunatamente, nel mentre che gli industrianti stavano per condurre a termine la loro impresa, arrivarono delle guardie di pubblica sicurezza. I ladri fuggirono subito, ma poco dopo furono raggiunti ed arrestati.

Ieri, nella terzultima e penultima riga della seconda colonna in cui venne stampata la *Varietà*, ci fu un errore che ci affrettiamo a rettificare:

Dove dice — « perchè noi più che delle « opere finite *possiamo* invaghirci degli schiz- « zi, » — si deve leggere: — « Perchè noi, « più che delle opere finite, sogliamo inva- « ghirci degli schizzi. »

TRIBUNALE CORREZIONALE
DI TORINO

Udienza del 13 febbraio 1865

Presidente cav. Ricatti; giudici cav. Roger e cav. Curlo; pubblico ministero cav. Serra; difensore Brizio, avvocato dei poveri.

Procedimento per titolo di resistenza, con vie di fatto, agli agenti di pubblica forza, nell'esercizio delle loro funzioni; e per detenzione d'arme proibita.

Quest'oggi fu discussa un'altra delle cause che destarono un interesse particolare pel colore politico, che parvero riflettere sulle medesime, le circostanze in mezzo alle quali avvennero i fatti che loro diedero nascimento. Il concorso dei curiosi però si era quest'oggi ridotto alle più modeste proporzioni.

Sul banco degli accusati sedeva solo un giovane in sui vent'anni, calzolaio di professione. Egli si chiama Stuardi Giuseppe Domenico, di Luigi, ed era imputato di resistenza, con vie di fatto, agli agenti della pubblica forza nell'esercizio delle loro funzioni, e di ritenzione di uno stile lunghissimo a doppio taglio, debitamente peritato e dichiarato del novero delle armi insidiose.

Dal complesso delle testimonianze udite abbiamo raccolto che la sera del 29 gennaio p. p., intorno ad un milite della guardia nazionale, il quale, senz' armi, sulla piazza del palazzo municipale, cercava di persuadere la folla, ch' ivi erasi agglomerata, a ritirarsi, siasi formato un più compatto e clamoroso attruppamento, quasi che quel milite, in vece di far opera di carità cittadina nel dissuadere da dimostrazioni senz'alcun utile scopo, avesse attentato ai diritti del popolo. Un uomo di forme tarchiate facevasi distinguere pel calore che metteva nella disputa. Ma tirato indietro da alcuni suoi compagni più assennati, veniva ben presto sostituito da Stuardi il quale, col pretesto di mettere pace fra i contendenti, come ebbe a deporre un teste, pel fatto poi non fece che continuare l'alterco, usando espressioni provocatrici contro la guardia nazionale.

Un ispettore di pubblica sicurezza, oltre a parecchi militi e graduati della guardia nazionale, avrebbero invano cercato di persuadere costui a desistere dai suoi vani clamori. Egli insistette a pretendere non sappiamo quale soddisfazione. Non restava altra via per mettere a partito un simile cervello che quello di ordinarne l'arresto; e così fu fatto. Alcune guardie di pubblica sicurezza gli posero le mani addosso; ma egli oppose la più viva resistenza, e ad una che lo aveva abbrancato pel braccio sinistro, col braccio destro, che prima teneva entro il giubbone, assestò un pugno alla testa, obbligando così gli agenti della forza pubblica a portarlo più che a condurlo dentro al palazzo. In mezzo a questo parapiglia un sottotenente della guardia nazionale riceveva sul petto qualche cosa, che egli credette essere una baionetta, e su cui pose il piede. Ma nel rilevare da terra l'oggetto caduto, invece d'una baionetta, trovò uno stile. Ad ogni modo nessun testimonio dichiarò di aver veduto l'imputato a gettar via quest'arma. Ma ciò che fece sì che a lui ne venisse dall'accusa ascritta la detenzione, si è l'atto, che fu in lui osservato, di tenere la mano destra sotto il giubbone, e l'avere trovato un taglio nella tasca interna del giubbone medesimo, taglio che fu ritenuto essere stato fatto dalla punta dello stilo, del quale nè per terra, nè indosso all'imputato, si rinvenne la guaina. Due guardie deposero di aver udito qualche voce, nella folla, avvisarli che l'arrestato celava un'arma; ma nessuno dei militi della guardia nazionale, che pure erano presenti in buon dato, e dei quali parecchi furono uditi, confermò questa circostanza.

L'imputato è un giovanotto alto di statura, fulvo di crine, d'ardito aspetto. Egli affetta una sicura alterigia nelle sue risposte. Ei pretende di non aver detto nulla che sapesse d'oltraggio contro la guardia nazionale. Una sol volta sarebbe stato invitato ad andarsene pacificamente, ed immediatamente gli si sarebbero gettate sopra alcune guardie di pubblica sicurezza, che egli però non riconobbe per tali, essendo travestite. La sua presenza in quel luogo era fortuita, non oppose resistenza; ma non negò la possibilità di aver lasciato cadere un pugno sulla testa di chi primo lo afferrava ad un braccio. Protestò poi assolutamente di non aver mai portato armi di sorta.

L'egregio rappresentante del pubblico ministero, con una stringente argomentazione, volle far vedere, nei fatti imputati a Stuardi, il preconcetto disegno di provocare ad un tumulto contro la guardia nazionale, rinnovando le deplorabili scene delle sere precedenti. Egli richiamò l'attenzione del Tribunale sul contegno poco rispettoso tenuto dall'imputato verso il signor presidente onde meglio far spiccare l'indole riottosa dell'imputato, contro il quale conchiuse domandando che venisse condannato alla pena del carcere per mesi sei.

Il distinto signor Brizio, avvocato dei poveri, fu accuratissimo nella scelta degli argomenti che addusse, più che a giustificazione però, a scusa dell'accusato. Egli disse che le guardie di pubblica sicurezza che lo arrestarono erano vestite in borghese, e non rinvenne quindi negli sforzi per svincolarsi dalle unghie delle medesime un atto punibile; ma la cosa più naturale del mondo, non apparendo le medesime vestite di alcuna autorità per porre gli artigli addosso ad un cittadino. Fece osservare che le sole guardie di pubblica sicurezza ebbero l'udito fino, mentre nessun milite della guardia nazionale udì, nella folla, discorrere d'armi e d'armati. Quanto al taglio nella tasca della giubba, volle notato che nessuna perizia ne constatò la più probabile origine. Cercò dimostrare la impossibilità materiale dell'atto di gettar via lo stilo per parte dello imputato mentre le guardie lo afferrarono per ambe le braccia e non si addiedero nè punto nè poco di un movimento siffatto che non è probabile potesse sfuggire ai lincei loro occhi. Cercò persuadere che questo getto sarebbe anche moralmente poco credibile in chi si trovi in un momento supremo per liberarsi. Fece presente il pericolo di uno scambio di persone in tempo di notte nella ressa, e conchiuse perchè il Tribunale, se anche non credeva per questi motivi di poter assolvere l'imputato, volesse almeno limitarne la condanna ad un mese, quando pure non lo reputasse sufficientemente punito col carcere sofferto.

Il Tribunale, ritenuta non sufficientemente provata la seconda delle imputazioni ascritte a Stuardi, lo assolse della medesima; e, dichiarandolo convinto della prima, lo condannò a un mese di carcere decorrendo dal dì dell'arresto.

Noi vorremmo che da questa sentenza, severamente imparziale nella sua stessa mitezza ricavassero una salutare lezione quei popolani che, o per imprudente curiosità o per sconsigliate passioni, o per cieca imitazione seguono chi non conoscono bene, onde astenersi dal prender parte a dimostrazioni che si sa dove cominciano, ma non dove finiscono, come la pietra, la quale quando sia uscita di mano non si può mai dire al giusto dove andrà a colpire. L'astensione in caso di ostili dimostrazioni non è solamente prudente, ma utile, essendovi ben altri modi più civili e più efficaci di disapprovazione, quando pure si creda aver questa un qualche fondamento di ragione.

ULTIME NOTIZIE

Alcuni giornali di Parigi recano che il corpo diplomatico presso il governo italiano ha avuta ufficiale comunicazione del trasferimento della sede governativa, ed è stato invitato ad affrettare la sua partenza per Firenze.

Se le nostre informazioni sono esatte, nessuna comunicazione di questa sorta sarebbe stata fatta; solo il ministro degli affari esteri avrebbe avvertiti i capi delle missioni diplomatiche, che S. M. il Re li riceverà a Milano, dove si recherà, secondo il solito, negli ultimi giorni del carnevale.

Ai nomi dei municipii che votarono un indirizzo a S. M. aggiungiamo anche quelli di Vigevano, Zerboiò, Groppello e Lanzo.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Pietroburgo, 12. Un rescritto imperiale relativo all'indirizzo della nobiltà di Mosca dice che le riforme che si sono realizzate mostrano la sollecitudine del governo russo per migliorare la organizzazione politica. Il passato è garante dell'avvenire. Nessuna classe della popolazione è autorizzata a parlare in nome delle altre. Tali sviamenti non possono che ritardare l'esecuzione dei piani del governo.

Parigi, 13. Leggesi nel *Moniteur*:

L'interesse dei buoni del tesoro è fissato al 3 1/2 0/0 per i buoni del tesoro da 3 a 5 mesi, al 4 0/0 per i buoni da 6 a 11 mesi, e al 4 1/2 per quelli a un anno.

Lettere da Roma dicono che il Papa, sebbene sia malcontento della lettera dell'imperatore Massimiliano, lascierebbe il Nunzio a Messico ma non conchiuderebbe il concordato.

Southampton, 13. Il Congresso del Chilì ha votato 2 milioni di dollari per aumentare la marina.

Il Congresso del Sud americano ha deciso di lasciare che il Perù sciolga esso solo la vertenza colla Spagna.

Il governo del Perù ha spedito il generale Zvivanco alle isole Chinchas per metter termine amichevolmente al conflitto. Esso proporrebbe di sottoporre i reclami della Spagna alla decisione di una commissione scelta dai due governi.

L'ammiraglio Pareja insiste perchè sia posto come base preliminare che il Perù garantisce alla Spagna le spese della spedizione. Credesi che il Perù aderirà a tale domanda.

Vienna, 13. — È stata tenuta una riunione di 80 deputati in casa di Schmerling. Fu constatato che il governo ha nella maggior parte delle questioni le identiche vedute che la maggioranza della Camera dei deputati; che verranno convocate quanto prima le Diete di Croazia e di Ungheria e il Reichsrath ristretto, e che vi ha probabilità che venga presto tolto lo stato d'assedio dalla Gallizia.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 13 febbraio

	febbraio 11	febbraio 13
Fondi francesi 3 0/0 in liquid.	67 20	67 25
Id. id. 4 1/2 0/0 . .	96 25	96 40
Consolidati inglesi .	89 58	89 1/2
Id. id. fine marzo .	— —	— —
Id. italiano 5 0/0 in cont.	65 10	65 —
Id. id. . fine mese .	65 15	65 25
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	965	965
Id. » » italiano	456	458
Id. » » spagnuolo	591	591
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	306	306
Id. » Lomb.-Venete	520	547
Id. » Austriache	441	443
Id. » Romane	281	281
Obbligaz. » »	213	213

G. ROMBALDO, G. rente

BORSA DI TORINO

13 febbraio 1865

Fondi pubblici	Contratti in contanti G. p. d. B.	Contratti in contanti Matt.	In liquidazione G. p. d. B.	In liquidazione Matt.	
Consol. 5 0/0	— —	65 10	— —	65 20	28 feb.
Piccole rendite da L. 200 a 50	— —	65 15	— —	— —	— —
Azioni Ferrovie	— —	— —	— —	— —	— —
Pinerolo	— —	— —	237 —	— —	— —

Fra le scoperte scientifiche introdotte or ora nella terapeutica si cita quella della **Pepsina**. Questa preziosa sostanza possiede la proprietà di far digerire gli alimenti per così dire senza il soccorso dello stomaco, e costituisce, sotto forma di un **Elisir** gradevole preparato dai signori Grimault e Comp., uno dei più abili farmacisti di Parigi, un potente medicamento per gastriti, gastralgie, cattive digestioni, come pure emicranie, mali di capo, flati, eruttazioni, infiammazioni delle intestina, che il più spesso ne sono la seguela. Egli è alla Pepsina che alcu personaggi della corte di Francia risanarono da gastriti inveterate, ed è pure in grazia di questo liquore che le signore saranno liberate dai vomiti cui sono soggette allorchè si trovano in istato interessante.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale n. 5. Vendita presso i principali farmacisti. (1)

D'affittare anche al presente

N. 2 NEGOZI con retro Negozio, Vetrine e Mobiglie d'ultimo gusto nella miglior posizione sul Corso Vittorio Emanuele in vicinanza del Duomo.

Per le trattative dirigersi allo Studio del Notaio Dottor ANTONIO ROSSI, via S. Antonio, 20, Milano.

FRANCESCO GOGGIA E C.

Commissione, Rappresentanza, Spedizione, Incasso, ecc.

TORINO

via Lagrange, n. 47.

Un antico negoziante fornito di buone relazioni in Francia e in Italia, avendo già servito una buona e numerosa clientela, ciò cercando a fondo la distillazione, la fabbricazione di liquori, di spiriti, del vermouth e dei vini, desidererebbe trovare un associato od accomandatario per impiantare una casa di commercio sia a Firenze, che in altra grande città d'Italia.

Egli entrerebbe in una casa già esistente come interessato nel commercio, o come impiegato distillatore liquorista.

Scrivere franco, posta restante, a Torino, sotto le iniziali M. K.

NON PIU' FREDDO AI PIEDI!!!

mediante le **Solette igieniche**

di crine e colidrofugo Lacroix

Br. s. g. d. g. Medaglia d'argento. Queste solette rifiutano l'umido e conservano ai piedi il loro calor naturale. Fabbr. *Pass. Choiseul*, 72. — Vendita in Torino presso l'**Agenzia D. Mondo**, via Ospedale, n. 5. — Per donna e ragazzi fr. 2 20, per uomo fr. 2 80.

HYDROCLYSE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri ed iniezioni, il solo senza stantuffo, flassa o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Rinchiuso in belle scatole non è soggetto a verun scompento, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT, inventore del *clysopompes*, rue de la Cité, 19, a Parigi. — Prezzo L. 7 50, 9 11 e 14. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, Torino.

IRRIGATORE a getto continuo per clisteri, che si carica come un orologio, secondo il sistema del dott. Eguisier. Prezzo L. 15, 18 e 20. Agenzia D. Mondo. Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Menzione onorevole all'Esposizione di Londra 1862

Nessuna Succursale nè in Francia, nè all'estero.

ACQUA BOYER di **MELISSA** dei Carmelitani Parigi, rue Taranne, 14 contro apoplessie, paralisie, mal di mare, cholera, vapori, svenimenti, ecc. Fr. **1 50** la boccetta. Presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5.

ASMA, soffocazione, oppressione, catarri, guariti coi **Tubi Levasseur**, farm. in Parigi (*rue de la Monnaie*, 19). Fr. **3**.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita presso la farmacia Bonzani.

MOSTARDA francese senza aceto, tonica e digestiva, che ognuno può fare da se istantaneamente. Unica fabbrica in Francia presso il sig. Hallier (faubourg St-Denis, 84, Paris), privilegiata con medaglia di 1ª classe, Londra 1862. Questa Mostarda si prepara con l'acqua calda — L'istruzione si trova sul flaschetto — Esportazione, Torino, presso l'Agenzia D. Mondo, via Ospedale, 5. — Fr. 1 50 la boccetta.

VERI GRANI DI SANITÀ DEL DOTTOR FRANCK

I soli autorizzati; si distinguono dalla contraffazione per un libro-istruzione stampato alla Tipografia Lescuyer, che deve accompagnare ciascuna scatola e nel quale si trovano lunghissime dettagliate le proprietà di questo prezioso purgativo. — A Parigi indirizzarsi al signor Leveille, direttore degli uffizi della farmacia, rue Neuve St-Augustin, 45. Prezzo fr. 1 50.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Alessandria*, Basilio; *Genova*, De-Negri; *Casale*, Cumolli, Bava; *Chivasso*, Ferreri; *Guastalla*, De-Negri; *Novara*, Caccia; *Intra*, L. Caccia; *Lugano*, Uboldi; *Novi*, Ospedale militare; *Voghera*, Ferretti; *Milano*, Zanetti; *Modena*, farmacia S. Geminiano.

ESSENZA QUASSICA di **BOFFETTA**

Questo prezioso preparato è il tonico, il risolvente ed il calmante per eccellenza. Non riscalda e non irrita, cosichè si può usare anche quando vi è flogosi nello stomaco. Essa è efficacissima contro tutti i vizii delle funzioni digestive, l'adoressia, la dispepsia, la gastrorrea, l'isterismo periodica e giova molto nelle convalescenze, particolarmente delle febbri.

La ferrica è ottima in tutte le malattie nelle quali conferisce il ferro, perchè viene assorbita rapidamente; e l'uso continuato apre gli emorroidi e riordina i mènstrui.

Prezzo L. **2 50**

Per le provincie settentrionali il deposito generale è in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita nella farmacia Bonzani.

PREPARATI ORGANICI DI SANITÀ

NAZIONALI

del farmacista GIOVANNI BOCCA, Torino.

BALSAMO VIRILE. — *La vita non si mantiene che la merce degli stimolanti.* Brown Brèussais. — Innocuo, tonico e stimolante, il più potente, il più efficace e sicuro per la guarigione dell'impotenza sessuale di ogni genere: privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, sterilità, paralisi alle mani nello scrivere. Questo è il lipo della medicazione anticamente chiamata *riconforto degli spiriti vitali* (anchora sacr.) che da nessun altro medicamento si può ottenere nè sperare; e con ragione viene di continuo amministrato dai *pratici* ai debilitati tali venuti di tro malattie, perdite, sterilità, privazione ed abuso di piaceri, avanzata età, ecc. Ristora e conserva le forze radicali rendendole atte alle loro funzioni predestinate dalla natura. — L. it. 15 colle dovute istruzioni indicanti la cura di varie malattie, non che varii antidoti sugli avvelenamenti e per preservarsi dalla malattia venerea, cogli attestati delle ottenute guarigioni.

(Vedi i documenti delle ottenute guarigioni nell'Almanacco Nazionale della *Gazzetta del Popolo* di Torino, 1864-65)

Depositario generale Genova, Bruzza, piazza Nuova.

Depositi Torino, Bonzani, via Doragrossa; Milano, Biraghi, corso Vittorio Emanuele; Sassari, Solinas; Bologna, Veratti; Alessandria, Ovighio; Vercelli, Berletatti, Reggio (Emilia), farmacia reale Jodi; Revero, Coghi; Napoli, Romano e Lombardo; Firenze, Signorini; Cagliari, Todde; ed in tutte le farmacie estere e nazionali. Coll'aumento di un franco si spedisce contro vaglia postale franco di ferrovia. (3)

PATE ÉPILATOIRE perfezionata dalla signora **Dusser** (rue Grenelle-St-Honoré, Paris, n. 1, au 1er). — Brevetto di 15 anni s. g. d. g. — La sola che distrugga la barba e la lanugine senza alterare la pelle. — Questa pasta è superiore alle polveri e non lascia più alcuna radice — Prezzo fr. 10 — Agente commissionario per l'Italia, D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5.

DRAGÉES FORTIN

al Copaba e al sotto-nitrato di Bismuto, i soli brevettati ed approvati da un grande numero di membri dell'Accademia imperiale di medicina di Parigi. Egli è veramente, come le hanno dimostrato numerose esperienze fatte negli ospedali, il più gradevole il più efficace ed il più sicuro mezzo di guarire radicalmente ogni specie di malattie inveterate o recenti, senza per nulla faticare lo stomaco, irritare gli intestini, nè lasciare ai malati alcun gusto sgradevole. Fabbrica a Parigi, farmacia Roussel (carrefour de la Croix rouge, n. 1, e rue du Vieux-Colombier, 34). Fr. 4. Agent commissionario **D. Mondo**, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita nelle farmacie Bonzani e Depanis, in Torino, e presso le principali d'Italia.

Catarri, affezioni polmonari, cutanee, scrofolose, magrezza dei fanciulli.

OLIO di FEGATO di SQUALO naturale o jodo-ferrato del DELATTRE

solo approvato dall'Accademia di medicina di Parigi e preferito da tutti gli ammalati e fanciulli all'*Olio di fegato di merluzzo* per il suo sapore dolce e recente. Due medaglie d'oro. Si vende sempre in bottiglie al prezzo di 3 e 6 franchi, accompagnate dal nome del dott. **Delattre** e da molti emorevoli attestati, col modo di farne uso. Farmacia NAUDINAY, 19, rue de la Cité, Parigi.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi in Torino nella farmacia Bonzani e nelle principali delle città d'Italia.

GUANO VERO DEL PERU'

AVVISO AGLI AGRICOLTORI.

Il sottoscritto, come unico incaricato dal Governo del Perù per la vendita del **Guano** in tutta l'Italia, si reca a premura di mettere in avvertenza le persone agricole che fanno uso del suddetto ***Vero Guano delle Isole di Chincha***, che non può essere vero e legittimo **Peruviano** quello che non viene estratto dal suo deposito di Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, vendendo il sottoscritto senza eccezione ai prezzi fissati dal Governo del Perù, che sono i seguenti:

Fr. **325** per tonnellata di **1000** kil. per partite superiori a **20** tonnellate
» **350** » » **1000** » » inferiori a **20** »

Posta la merce a magazzeno in Sampierdarena, pagamento a contanti, senza sconto.

AVVERTENZA.

Per maggior comodo degli agricoltori sono incaricati della vendita:
in NAPOLI . . . il signor ALESSANDRO BELTRAMI;
in VENEZIA . . . il signor SANTO CALLEGARI del fu P.;
in TRIESTE . . . i signori C. L. CHIOZZA e figlio.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto

LAZZARO PATRONE

Genova, febbraio 1865. *Piazza Annunziata, palazzo Lamba D'Oria.*

CARTA DELLE STRADE FERRATE D'ITALIA

pubblicata coi materiali del Ministro dei lavori pubblici, *coll'indicazione delle ferrovie in esercizio e in costruzione, autorizzate ed in istudio, e le varianti.*

NUOVA EDIZIONE

arricchita dei vari progetti stati presentati alla Camera dei deputati il 24 novembre 1864.

Altezza della Carta centim. 110 — Larghezza centim. 95.

Prezzo L. 5 — *La medesima legata a libretto* ***L. 7 50.***

Torino, presso l'editore GIO. B. MAGGI, provveditore di stampe di S. M.

Au Temple de Flore

ACETO DA TOELETTA

DI JEAN-VINCENT BULLY

67, *rue Montorgueil*, **Parigi.**

Questo **Aceto da toeletta** deve la sua riputazione universale ed incontrastabile superiorità non solo alle felici combinazioni della sua composizione, ma ancora alla cura scrupolosa apportata alla sua fabbricazione. Al più distinto profumo unisce le proprietà più reali ed efficaci. Ei conquistò perciò nella toeletta del Mondo elegante un posto che forma il suo maggior elogio. Le qualità che ve o rinfrescanti di cui è dotato lo fanno particolarmente stimare per tutte le cure della pelle, alla quale conserva e restituisce il natural suo splendore e la freschezza. Ne meno preziose sono le sue qualità igieniche. Adoperato puro in fregagioni solleva i dolori reumatici, e messo nei bagni alla dose di una boccetta rende ai muscoli affaticati l'elasticità e l'energia, insomma la sua benefica azione rinvigorisce l'organismo, mentre lascia al corpo il più gradevole profumo. Come *antimefitico*, conviene alle cure della bocca, rafferma le gengive, dissipa l'alito cattivo, corregge l'aria viziata e diventa un potente preservativo contro il contagio e l'epidemia. In una parola, l'**Aceto da toeletta** di ***Jean-Vincent Bully*** ha tutte le qualità possibili di utilità e piacere, ed è sotto questo doppio riguardo ch'egli è stimato

da tutti quelli che ne fanno uso.

COMPAGNIA MARSIGLIESE DI NAVIGAZIONE A VAPORE

MARC FRAISSINET Père et Fils.

Servizio regolare a grande velocità

per l'**ITALIA, la FRANCIA ed il LEVANTE**

Partenze da Genova

Per *Marsiglia* direttamente, il mercoledì ed il sabato alle ore 2 pomeridiane.
» *Nizza, Marsiglia e Cette*, ai lunedì e venerdì alle 8 di sera.
» *Livorno, Civitavecchia e Napoli*, il lunedì ed il giovedì alle ore 8 di sera.
» *Livorno*, ogni lunedì, mercoledì e giovedì alle ore 8 di sera.
» *Messina, Volo, Salonicco, Dardanelli, Gallipoli e Costantinopoli*, direttamente e senza trasbordare in nessun luogo, il 6 ed il 26 febbraio.

Dirigersi in *Genova*, piazza Banchi, a *Vittorio Sauvaigne*, agente della Compagnia.

PILULES DEHAUT — Quella nuova composizione, benchè sia ancora ignorata dai medici antichi, adoperata con fortuna nei sensibili tutte le condizioni del problema dell'*obbstina purgatina*. — Al contrario degli altri purganti, questo ha opera efficacemente e non sfiorquanto a preso non ottimi alimenti e con bevande bollente. La sua efficacia è incancellabile, il che non può dirsi bene spesso dell'acqua di Seidlitz e di altri purganti. La dose si regola secondo l'età ed il vigore delle persone. I bambini, i vecchi ed i malati anche i più sfiniti le sopportano facilmente. Chiunque può sceglierne, per purgarsi, l'ora ed i cibi che più gli convengono, a norma delle sue occupazioni abituali. L'azione prescritta, fa sì che il più ricorrere a questo farmaco equivalvolta occorra. I medici che vinsero questo purgante non incontrano più, nei loro ostinati, quella ripugnanza a purgarsi nel cattivo gusto e per la tema di debilitarsi. La prolungazione del trattamento non è più da temersi, ed allorchè il male richiede una cura di venti giorni di seguito, non si ha più il timore di doverla sospendere prima del suo termine. — Questi vantaggi si fanno maggiori quando si tratta di malattie serie, come *tumori, ingorghi, affezioni cutanee, sciatiche*, e molti altri mali reputati incurabili, ma che cedono dietro una cura regolare e prolungata. — Vedasi il **Manuale** di la **soddisfazione purgativa** del Dr **Dehaut**, vol. di 243 pagine, che si spedisce gratis sopra richiesta affrancata. Parigi, farmacia del Dr **Dehaut**, e nelle principali farmacie d'Europa. Prezzo in Francia della scatola, 1f. 10 e 5 f. Agente commissionario in Italia, D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5.

Vendita in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d'Italia

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Il **Rob vegetale** del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dottor Girandeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna, ulceri*, ed'in stato **Rob** di facile digestione, grato al gusto e all'odorato è sopratutto raccomandato contro le *malattie segrete recenti e inveterate, rebelli* al *copaive*, al *mercurio* ed al *joduro di potassio*.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene come pure dell'jodio, quando se ne ha troppo preso.

Approvato da lettere patenti o brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla legge di pratile anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belga, ed una decisione del governo russo ne fia permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'impero.

Il vero **Rob** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia.

Deposito generale del *Rob Boyveau-Laffecteur* nella casa del dottor **Girandeau de Saint-Gervais**, 12, rue Richer, Paris.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, via dell'Ospedale, n° 5. — Vendesi in Torino presso le farmacie Bonzani, Tarrisco, Depanis, Cerutti, Nicolis, G. Giuliani.

PORTAVOCE IN MINIATURA D'ABRAHAM

SORDITA'

Nuova scoperta di un apparecchio acustico

Questo apparecchio sorpassa in efficacia tutto ciò che è stato prodotto per lo alleviamento di questa infermità. Modellato sull'orecchio, color carne, ed impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro, questo piccolo oggetto agisce nondimeno sì potentemente sull'udito che l'organo il più difettoso riprende le sue funzioni. Insomma questa scoperta offre tutti i vantaggi possibili relativi a questa terribile malattia.

Gli apparecchi possono essere inviati, qualunque sia la distanza, col loro astuccio e colle loro istruzioni, non che una quantità di attestati sopra la loro efficacia.

Il prezzo è di **15 fr.** il paio in argento, **20 fr.** il paio in argento dorato.

Spedizioni in provincia contro vaglia postale di fr. ***16*** *per quelli in argento, e di fr.* ***21*** *per quelli in argento dorato.*

Indirizzarsi (franco) al sig. **Abraham**, Champs-Elysées, 112, a Parigi, od all'Agenzia **D. Mondo**, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.

Società DUCA ANTONIO LITTA e C.

Con privilegi esclusivi 1859 *e* 1862

Caloriferi ad aria calda, ad acqua calda ed a vapore per riscaldamento di palazzi, appartamenti, prigioni, chiese, ospedali, collegi, teatri, scuole, caserme, manifatture, bigattiere, serre ed ogni altro locale di qualsiasi capacità. Per asciugamenti: di tessuti, panni, stampati, sete, ecc. Per cascamenti: di piante, radici, frutti, ecc. Per uso di lavanderia, bagni, ecc.

Torino, via Lagrange, 25 **Milano**, corso Porta Magenta, 25.

DE BERNARDINI

Privilegiato in Italia e Spagna, fregiato con grande medaglia d'oro (*horticulture*) e Membro della Società Unitaria de chimici di Londra.

Le antiche PASTIGLIE PETTORALI DELL'HERMITA di Spagna, composte di vegetali semplici, sono famose in tutto il globo, perchè *superiori ad ogni altro preparato*. Agiscono efficacemente per la pronta guarigione della *tosse, angina, grip, tisi di primo grado, asma, rauccedine e voce velata o debilitata* dei cantanti e declamatori (Effetti garantiti). L. **2 50** la scatola coll'istruzione. — Deposito generale a *Genova*, farmacia Bruzza, piazza Nuova. Succursale a *Torino*, Ceresole farm., via Barbaroux. Parziali: Depanis, Tarisco. *Napoli*, D'Emilio Concezione a Toledo. *Londra*, presso l'autore, 21, Tichborne street, Regent Quadrant, ed in tutte le principali farmacie d'Italia e d'Inghilterra. Agente commissionario D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA

DI NAVIGAZIONE ADRIATICO-ORIENTALE

Servizio postale marittimo a grande velocità

coi battelli a vapore **Cairo, Brindisi, Principe di Carignano.**

Partenze: da Ancona per Alessandria d'Egitto, toccando Corfù, il 5, 12, 20 e 28 d'ogni mese a mezzanotte.

Ritorno: da Alessandria, toccando Corfù, per Ancona il 5, 12, 19 e 28 d'ogni mese, e cioè tre ore dopo l'arrivo della valigia delle Indie.

NB. Gli arrivi e le partenze d'Alessandria sono regolati con quelli della Compagnia Inglese **Peninsulare ed Orientale** colle valigie da e per Calcutta, Bombay e la China.

Per gli schiarimenti dirigersi:

Torino, via Teatro d'Angennes, n. 34 — Ancona, via del Porto, palazzo Menrifer.

OVATTA CHIMICA ANTIREUMATICA *del Dott.* **Pattison**. Sollievo istantaneo e guarigione radicale in pochi giorni dei reumatismi, lombagini e dolori di ogni sorta. — Rotoli da fr. 1 e da franchi 2.

Vendita presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Spedizione in provincia assicurata per la posta, a scanso di sperdimento, mediante vaglia di fr. 1 75 e fr. 2 75.

Libri a grande ribasso

Lana, *Guida d'una gita entro la Valsesia* per cui si osservano alcuni luoghi e tutte le parrocchie che in essa vi sono, premesse diverse notizie generali intorno la medesima valle colla sua carta geografica . . . . . L. 2 50.

Tasso, *La Gerusalemme liberata* con notedi Antonmaria Robiola vol. 2 f. 1 50

Ozanam, *La civiltà nel V secolo*. Introduzione ad una storia della civiltà nei tempi barbari seguita da un saggio intorno alle scuole d'Italia dal V al XIII secolo. — *Della solitudine e dell'ottonachismo*, lettere del P. Antonio Angelini vol. 2° . . . . . L. 1 75

Calani, *Scene dell'insurrezione indiana*, opera adorna d incisioni L. 2 50

Codice di commercio L. 1 *Vielland Aristeo ed alcuni suoi contemporanei*, tra i suoi dell'Arconiini, volumi 7 . . . . . L. 1 50

Si spediscono franchi di posta rivolgendo le domande all'*Emporio libraio* di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, n. 20.

Cusani, *La Dalmazia, le Isole Jonii e la Grecia*, memorie storico-statistiche adorne di carte geografiche vol. 2 L. 2

Colombo *Lezioni sulle doti d'una colta favella* . . . . . L. 0 50

Grammatica teorica pratica della lingua tedesca ad uso degli italiani, adorna del *facsimile* dei caratteri della scrittura tedesca in lettere minuscole e maiuscole . . . . . L. 3 50

Jacobi, *La Galvanoplastica* ossia processo per ottenere immediatamente in via galvanica, lastre o altre date forme solide di rame delle soluzioni di questo metallo, opera adorna di rami L. 0 80

Bellotti, *Dell'origine e del progresso dell'arte telegrafica*, studio tecnico storico con tavole . . . . . L. 0 50

G. Prati. *Rodolfo*, poema in quattro canti, adorno di molte figure L. 1 50

Presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino

ARTCOLI IN GOMMA E IN CAOUTCHOUCH, ECC.

CALZE PER VARICI, semplici, in cotone, filo e seta da L. 6, 10 e 15.
Dette a ginocchiera da L. 11, 17, 22.
Dette a cosciale, da L. 16, 22, 32, 35.
Semplici, forti, in filo, da L. 10 e 12.
Dette a ginocchiera, id. da L. 16 e 18.
GINOCCHIERE in cotone e filo da L. 5 e 8.
COSCIALI in cotone e filo da L. 5 e 8.
POLPACCI id. id, da L. 5 e 8.
CINTURE in caoutcouch da fanciullo, da L. 5.
Dette da uomo e da donna ipogastriche addominali da diversi prezzi.
CINTI semplici, da L. 2 a 10 e 15.
Detti doppi da L. 3 a 15.
CINTI da fanciulli e cagazzi, da L. 1 50 a L. 5.
CLISTERI inglesi da L. 9.
Detti americani da L. 5.
Detti da tasca da L. 6, 7 e 8.
COPPETTE per estrarre il latte, da L. 2 50 a L. 7.
Dette per ventose, da L. 3 50 e 4.
CATATERI - CANDELETTE da 0 50 a L. 3.
CANNETTI diversi per injezioni, da c. 50 a L. 1.
CUSCINI da viaggio da L. 12.
Detti Deportoridali, da L. 8.
CORNETTI acustici da L. 6.
HYDROCLYSE o Clisteri, da L. 7 50, 9, 11 14.
IRRIGATORI del Dott. Eguisier, da L. 15, 18 e 20.
ORINALI portatili da uomo e da donna, da L. 7, 8, 9, 12, 15 e 20.
Detti da letto, da L. 5 a 7.
Detti da viaggio, da L. 7.
PERI per injezioni, da L. 4 a 10.
PESSARI ad aria fissa, L. 2 50.
Detti in gomma elastica, L. 1.
SERRABRACCIA e **SERRACOSCIE** da lire 1 20 a 5.
SOSPENSORI in cotone, filo e seta, da L. 1 50 e 3.
SCHIZZETTI da uomo da cent. 25 a 50.
Detti da donna da L. 1, 1 50 e 2.

RASOI INGLESI

della Casa **H. BALANTE** di Parigi CON MANIFATTURA A SHEFFIELD *(Inghilterra)*

Il favore, che i suddetti rasoi in breve tempo acquistarono in Italia, comprova la loro grande superiorità e giustifica la fama che da molti anni godono in Inghilterra ed in Francia.

Preparati con sistema di tempra tutto speciale, i **Rasoi della Casa Balante** non abbisognano mai di essere arrotati; un buon cuoio basta alla loro grandissima finezza. Il loro taglio è dolcissimo e si adattano a tutte le barbe. — Prezzo L. 2 50 caduno. Per la posta franchi ed assicurati L. 3 50.

Un paio di detti rasoi in elegante astuccio franchi ed assicurati per la posta a destinazione L. 8.

Sistema Solitier il più semplice, il meno costoso per far tagliare i rasoi.

Cuoi e legni preparati con due materie distinte per dare il filo ai rasoi L. 1 50, franchi di posta L. 2.

Zoolito e laminatoto per preparare i cuoi ed i legni, servendo vari anni ciascun bastoncino cent. 40, franchi di posta cent. 50.

Rivolgersi all'EMPORIO LIBRARIO di BORRI FELICE e C., via Barbaroux, n. 20, vicino S. Francesco d'Assisi, Torino.

REVOLVERS A 6 COLPI

Movimento continuo (*Sistema Lefaucheux*) **garantiti per la loro qualità.**

Revolvers dei calibri 12, 9 e 7 millimetri, L. 65 caduno. Per cento carabine delle tre dimensioni, L. 40 — I signori Comandanti dei corpi, i quali facessero acquisto di più **Revolvers** pei loro Uffiziali, il pagamento si farà per mezzo dell'Amministrazione in tre rate mensili, affine di agevolarne l'acquisto.

NB. Si spediscono in provincia contro *vaglia postale*. — Il deposito si trova presso **S. FELIES**, ottico di S. M., che tiene pure un grande avvenimento di **Binoccoli**, *uso militare*, da 45, 60 e 63 lire, da vendersi alle stesse condizioni dei **Revolvers**.

TORINO, sotto i portici della Fiera, num. 25.
MILANO, corso Vittorio Emanuele, n. 25 rosso.